

# Il Comandante di Corpo d'armata Col. Cdt. du C. Renzo Lardelli

Autor(en): [s.n.]

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit  
FHD-Zeitung**

Band (Jahr): **16 (1940-1941)**

Heft 21

PDF erstellt am: **13.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-711516>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



# IL SOLDATO SVIZZERO

## I nostri Capi

### Il Comandante di Corpo d'armata Col. Cdt. di C. RENZO LARDELLI

Il nostro nuovo Comandante di Corpo d'armata è già favorevolmente noto ai ticinesi per aver egli già avuto a che fare qualche tempo con noi nel 1931 come Comandante della 5. Divisione, che allora comprendeva appunto anche le truppe ticinesi. Inoltre egli è come noi un figlio della montagna e parla la nostra stessa lingua materna.

Il Col. Lardelli è nato a Poschiavo nel 1876. Morti i suoi genitori, si trasferì presto a Coira, dove fu alla testa di un'importante casa di commercio. E' padre di sette figli ed oggi è già nonno per ben sette volte.

Fece una carriera militare rapida: tenente nel 1897, primotenente nel 1901, capitano nel 1904, maggiore nel 1910, tenente colonnello nel 1917 e colonnello nel 1922. Nel 1931 venne promosso al grado di colonnello divisionario e nominato dapprima comandante della 5. Divisione, poi della 6. (7. Div. con la nuova organizzazione). Alla mobilitazione generale del 1939 il Generale lo designava quale suo successore al comando di un Corpo d'armata. Presso le truppe di lingua francese, il Col. Cdt. di C. Lardelli seppe cattivarsi subito la stima e la simpatia dei soldati e della popolazione, per la sua semplicità, per la sua comprensione dei bisogni della truppa e per le sue belle doti di Capo.



Molto opportunamente il «Soldato svizzero» ha illustrato e parlato, qualche settimana fa, della necessità di risparmiare, di preservare, di avere la massima cura di ogni indumento, attrezzo, arma che ci venga affidata. Le ragioni di questa necessità sono ovvie. Del resto è già negli svizzeri, connaturato, il senso del risparmio e dell'ordine.

Ma tuttavia è bene insistere sull'argomento e insegnare. Certe volte, anche per zelo di pulizia, evidente-

mente si commettono errori e si danneggiano oggetti. Basta però conoscere i limiti della diligenza perchè i danni dell'eccesso vengano soppressi.

Rarissimi sono i casi di incoscienza, da noi. C'è qualche esempio. Ricordo alcuni mesi fa un battibecco che io ebbi con un mio camerata, d'altronde già notoriamente cattivo soldato. Mentre si distribuiva la galba, estrasse dal saccapane un tozzo di pane del giorno prima e lo lanciò per la china. Io lo investii assai violentemente e lui ribattè che quel pane gli apparteneva e poteva farne ciò che voleva. Gli rinfacciai che appunto quel pane non gli apparteneva ed egli mi disse di andare a dar via il ... Dopo di che io tacqui: ma fui lieto del tacito consenso dei camerati che erano intorno, e costatai in seguito che atti come quello che era stato la causa del dissidio non ne avvennero più. Scudiero.